

**Masbedo Sentieri Selvaggi**

*Il rimedio della fortuna* è un cortocircuito tra arti, stili, personalità, lingue ed epoche diverse. Ispirato al testo di Gailliaume de Machaut, riunisce un gruppo di artisti tra cui spicca la presenza di Fanny Ardant nel ruolo di Speranza. **Palladium, 28 e 29 settembre**




### Focus Cage

Cuore pulsante del Festival 2012 è il focus dedicato a John Cage: la personalità del compositore americano che ha più influenzato la musica mondiale stimolando nuove creazioni, come nel caso di *Danza preparata* del coreografo portoghese Rui Horta. **6 appuntamenti in diversi luoghi, dal 3 al 21 ottobre**



### Bill T. Jones and Arnie Zane co.

Ospite storico del Festival, Bill T. Jones è a Roma per i 30 anni della sua compagnia con due lavori, tra cui la sua nuova creazione ispirata a *Indeterminacy* di Cage. **30th anniversary program, Auditorium Conciliazione, 12 e 13 ottobre; Story/Time, teatro Eliseo, 14 ottobre**

## FESTIVAL ROMAEUROPA

# Il futuro a passo di danza

**Torna da mercoledì in dieci luoghi della capitale la 27<sup>a</sup> edizione della lunga rassegna da sempre sensibile all'innovazione nella cultura. Molte prime in una partitura di 45 spettacoli fra musica, teatro, cinema, arte multimediale**

### LEONETTA BENTIVOGLIO

È un mix di rabbia acida e follia parodistica il mondo di Constanza Macras, autrice tra le più seguite e interessanti del teatrodanza europeo. La sua poetica sa segnalarci, con gusto esatto dell'assurdo, i danni che accomunano le metropoli globalizzate del terzo millennio: pulsazioni della folla, estenuanti solipsismi, furori elettrici che muovono le dinamiche dei corpi, aggressività compressa e cumuli d'immondizia. Propone luoghi pazzi ma riconoscibili, ben piantati nello spirito del nostro tempo, questa provocante coreografa-regista, nata nel '70 a Buenos Aires e formatasi alla danza tra New York, Amsterdam e Berlino. In quest'ultima città, da molti anni, Constanza vive e lavora alla testa della compagnia DorkyPark, con cui porta al Romaeuropa Festival lo spettacolo *Here/After* (dal 5 al 7 ottobre, teatro Eliseo). E ancora una volta, come motore dell'affresco, sceglie un tema che ha le sue radici nelle patologie metropolitane:

l'agorafobia, ovvero la nevrosi suscitata dal timore degli spazi aperti.

Tutto, negli universi parossistici e intensamente urbani della Macras, sembra procedere su un crinale *borderline*, in sospensione perturbante tra l'amaro e il dolce, il buffo e l'angoscioso, il tragico e il comico. Lontana sia dalle astrazioni concettuali di molte correnti di nuova danza sia dai languori romantici del balletto, la coreografa argentina ha messo a punto un proprio stile visionario che gioca con fragore, e senso della satira feroce, sul culto del grottesco quotidiano e la presa in giro delle mode attuali. E dunque tinte accese, ambientazioni dinamiche e cangianti, accessori smaccatamente kitsch e abbigliamento presi dalla strada, conditi da sprazzi feticistici e da un vortice di energia roccettara. Contesti in cui la danza corre forte: atletica negli intrecci e nelle prese, cattiva nei contorsionismi e nei movimenti bruschi, ora spassosa e clownesca e ora pervasa da pulsioni isteriche. In una temperatura sempre "sporca" e innamorata del marginale e dell'outsider

### SPERIMENTAZIONI

Accanto, William Kentridge, in scena con la danzatrice sudafricana Dada Masilo, all'Argentina, dal 15 al 18 nov. In alto, la performance di Pablo Palacio e Muriel Romero, il 18 novembre al Palladium



**Atletica negli intrecci, cattiva nei contorsionismi, clownesca e a volte pervasa da pulsioni isteriche, Constanza Macras è una delle autrici più seguite del teatrodanza internazionale**





Torna dal 26 settembre a Roma il 27° Romaeuropa Festival diretto da Fabrizio Grifasi, con Monique Veaute presidente: Europa, Asia, America, Oceania, Africa si incontrano sui palcoscenici di dieci luoghi della città in una partitura fatta di danza, teatro, musica, cinema, incontri con gli artisti, arti visive e sfide tecnologiche. Una grande orchestrazione con 45 spettacoli proposti dalla Fondazione Romaeuropa in partnership con Telecom Italia

e con il sostegno del ministero per i Beni e Attività Culturali, comune e provincia di Roma, regione Lazio. *All that we can do*, tutto quello che noi possiamo fare, è l'invito che il festival rivolge quest'anno al suo pubblico, sensibile all'urgenza della creazione artistica in una società che cambia: nove prime italiane, una prima europea e cinque prime assolute, quattro spettacoli in streaming live. Info e biglietti: 06.45553050

l'appuntamento	
<b>Romaeuropa Festival</b>	
DOVE	Roma
QUANDO	26 sett. - 25 nov.
INFO	www.romaeuropa.net



### Lemi Ponifasio

*Birds with skymirrors* firmata dal coreografo samoano è una elegia alla natura e alla nostra appartenenza all'universo naturale  
**Teatro Argentina, dal 26 al 28 ottobre**



### Batsheva Dance Company

*Deca dance 2012* e *Sadeh 21* Due gli spettacoli presentati dalla più importante compagnia di danza israeliana, diretta dal coreografo Ohad Naharin.  
**Auditorium Conciliazione 8 e 9 novembre**



### Città di Ebla

*The dead*, ispirata all'ultimo racconto dei *The Dubliners* di James Joyce, nell'ultima creazione del collettivo di Forlì, la rappresentazione sta alla fotografia come una incombente evocazione, un collo di clessidra dove scorrono gli attimi presenti e quelli trascorsi.  
**Palladium, 23 e 24 novembre**



RICHARD HAUGHTON

## tendenze Dal 25 novembre Con Digital Life la tecnologia diventa creatività



ANNA BANDETTINI

È sempre stata una lente privilegiata attraverso cui guardare l'evoluzione del mondo e dei suoi linguaggi, ma da tre anni Romaeuropa si è fatta pioniera per l'Italia di un festival nel festival che in modo programmatico esplora territori artistici fuori dall'ordinario, più vicino al clima post-moderno della cultura. Si chiama Digital Life, porta dal 15 novembre al 10 gennaio nei tre spazi, ex-Gil di Trastevere, Macro Testaccio e Opificio Telecom, installazioni multimediali, ambienti sonori, videoarte, lavori interattivi, opere dove l'uso delle tecniche digitali porta la creatività oltre i confini delle arti performative e visive, segnalando cambiamenti, novità e traguardi spesso sorprendenti.

Quest'anno con il titolo *Human connections* sono stati selezionati 30 artisti che sono una potente scossa sulla superficie del teatro, artisti già imposti nella ribalta internazionale, e sollecitano lo spettatore a una percezione più profonda del mondo. «Due le strade su cui ci siamo mossi per il programma di questa edizione - spiega Monique Veaute, presidente della Fondazione Romaeuropa di cui è stata l'ideatrice - Quella segnata da artisti della performing art e della danza e quella di artisti che hanno trattato il tema del corpo nei loro ambiti, come Marina Abramovic o Katarzyna Kozyra con la sua installazione *Le Sacre du printemps* realizzato da persone anziane. Su queste due strade che si incrociano, proponiamo un percorso che va da alcuni punti di riferimento "storici" come John Cage, precursori come Nam June Paik, Sakamoto, a opere più recenti. Tra cui, per esempio, un fotografo Paul Thorel che ha lavorato sulla danza. Trasforma enormi fotografie grazie alle nuove tecnologie».

Proprio le tecnologie hanno permesso a molti artisti di esprimersi in un altro modo, come Bill T. Jones che con il 3D crea personaggi che non ci sono. C'è chi come la Kozyra fa ballare persone anziane grazie alle diavolerie virtuali, o Lech Majewski con i suoi spettacolari arazzi digitali, o l'arte di Thierry de Mey di rendere visivo e coreografico ciò che è effimero e impalpabile. E ancora artisti come Apparat Effimeri, Filippo Berta, Francesca Montinaro, Noidealab, Daniele Puppi, Vito Acconci, Ciriacca+Erre, Paola Gandolfi, i Masbedo...

«Grazie alle tecnologie realizzano trasformazioni inimmaginabili che ci portano in una realtà fantastica - prosegue Monique Veaute - Ed è interessante proprio vedere come artisti di mondi vicini al teatro riescano a trasfigurare i linguaggi addentrando in altri mondi. Non ho mai visto tanto impegno degli artisti del palcoscenico verso l'arte visiva, la scultura. Una realtà trasfigurata dai nuovi mezzi, il reale che si mescola all'irreale grazie alle tecnologie, sono immagini del futuro o un passaggio del presente nel sogno».

## talenti Le presenze italiane Un commedia contemporanea fra gelo e cuore



RODOLFO DI GIAMMARCO

Il testo teatrale più moderno che il regista Massimiliano Civica aveva fino ad oggi messo in scena era *La parigina di Beccue* del 1885, e ora, per la prima volta, in occasione del Romaeuropa Festival, affronta una commedia contemporanea, dal titolo sicuramente non tradizionale, *Soprattutto l'anguria* (teatro Argentina, 13 ottobre). È una storia in apparenza grottesca che però alla fine rivela una fotografia precisa e spietata dei rapporti nella famiglia e nella società di oggi. «Due fratelli si ritrovano per fare chiarezza su un evento tragico del loro passato che ha portato alla dissoluzione e alla diaspora dei componenti del nucleo domestico. Raccontando di un padre caduto in trance metapsichica in India, di una madre andata a fare la missionaria nel deserto, di una sorella pluridivorziata che vive in un igloo nell'Antartide, di diviani forma di seno e di improbabili modi di diventare ricchi, i due fratelli allontanano fino a quanto è possibile il momento di una confessione che comunque non li riporterà a riconciliarsi e a scoprire la verità».

Massimiliano Civica, reatino, classe 1974, che a soli 33 anni ha ottenuto il premio Ubu per la regia (per *Il mercante di Venezia*), ha già fatto affidamento in *Attraverso il furore* del 2011 sulla collaborazione drammaturgica di Armando Pirozzi, napoletano, classe 1973, nato come attore con Moscato e Martone. «Sono affascinato dalla scrittura di Pirozzi perché lui riesce a scomparire dietro i suoi personaggi, e a narrare rapporti umani profondi e complessi con inconsueta lucidità. In scena, nelle parti dei due fratelli, Diego Sepe e Luca Zaccchini, attori formidabili che riescono a incarnare quello che per Eduardo De Filippo era il primo comandamento nell'arte dell'interpretazione: muoversi fra gelo e cuore». Chissà se Civica imporrà anche ora, in un copione dei nostri giorni, l'asciuttezza espressiva che è sempre stata tipica dei suoi spettacoli. «Questo lavoro presenta un salto nel mio modo di intendere la recitazione perché ci siamo imposti di passare da una severa compostezza alla forma più semplice e però più difficile per gli attori, quella di apparire in scena evidenti e naturali». Puro e classico teatro, insomma, con una storia non pura e non classica. Lavoro che nella prima parte annuncia di voler fare anche ridere, nella seconda dovrebbe smorzare ogni sorriso.

Il pacchetto delle presenze italiane al Festival è anche costituito, tra clamori letali, pieghe dell'anima, cronache di sangue e tensioni strazianti, da Ricci Forte (*Imitation of death*), Virgilio Sieni (*De Anima*), Città di Ebla (*The Dead 2012*), Gianmaria Cervico-autore contro drammaturghistraniera tra cui Rafael Spregelburd (Quicksand), e, nella sezione Dna, tra gli altri, da Alessandro Sciarroni, Riccardo Buscarini, Francesca Pennini.



der, Constanza ha montato spettacoli come *Brickland*, che mette in scena le fobie e le perversioni che si celano nei ghetti residenziali delle middle class; o come *Berlin Elsewhere*, dove la capitale tedesca si traduce in un inquieto altrove che raccoglie figli dell'immigrazione, abitanti dell'ex Ddr, nomadi senza tetto e anime perse in dipendenze consumistiche.

Non sfugge a questo genere di climi lo spettacolo in prima nazionale, *Here/After*. Dedicato al fenomeno degli attacchi di panico legato ai ritmi convulsi delle città, questo viaggio di teatro danza sonda la relazione tra isolamento individuale e spazi pubblici, cadenzato da incontri sghembi, donne sull'orlo di una crisi di nervi e creature vinte dall'alienazione. L'agorafobia, sostiene la Macras, è la risposta a un environment psicologicamente tossico, che sancisce l'artificio dell'essere se stessi nel confronto con un esterno mai percepito come tale. Ed è l'infinita possibilità di comunicazione virtuale a impedire ogni contatto autentico.



### DA KHAN ALLA MACRAS

Sopra, un momento dello spettacolo di Akrahm Khan che inaugura il festival il 26 all'Argentina. A sinistra, *Here/After* di Constanza Macras, il 5, 6 e 7 ottobre all'Eliseo. In alto da sinistra, *After Ghostcatching* installazione digitale di Open Ended Group e Bill T. Jones; *Soprattutto l'anguria* per la regia di Massimiliano Civica